

Raffaele Voccia*, Martina Fontanini*

* Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa.

LA DISTRIBUZIONE DELLE CERAMICHE DI MONTELUPO NEL MONDO: INTERPRETAZIONI PRELIMINARI

Abstract: This study deals with the creation of a dataset containing the findings of pottery fragments produced in Montelupo Fiorentino (FI) published in the archaeological literature. The dataset obtained collects information regarding the location of occurrences, decorative genre, chronology and, where documented, the number of fragments found. The dataset was subjected to semi-automatic geocoding in order to create a georeferenced file for the visual representation of the distribution. Spatial analyses (point pattern analysis, Kernel density estimation) were carried out on the dataset with the aim of verifying the possible presence of areas of higher concentration and possible preferential channels of distribution. The results show a significant increase in long-range exports that began in the last twenty years of the 15th century and decline after the first years of the 17th century. Some data proved to be of particular interest, such as the documented findings in Santo Domingo of fragments of Montelupo pottery datable between 1480 and 1520 CE. This would imply the very early arrival of maiolica from Montelupo on American shores. Furthermore, an apparent tendency to locate the finds in areas close to the coast has been noted. The possibility of enriching the dataset with new and more functional data and comparing it with data from other Italian productions could deepen the knowledge of the commercial practices in use in the Italian peninsula between 1290 and 1790 CE.

Keywords: Montelupo pottery, distribution dataset.

Creazione del dataset: La ricerca si propone di realizzare un dataset preliminare che contenga i ritrovamenti di maioliche prodotte a Montelupo fiorentino nell'arco cronologico compreso tra il 1290 e il 1790 CE. Lo studio si è svolto interamente attraverso lo spoglio di documenti reperiti in lingua italiana, inglese, francese e spagnola. Il primo testo consultato è stato *"La sostanza delle forme: morfologia e cronotipologia della maiolica di Montelupo Fiorentino"* (Fornaciari, 2016) grazie al quale è stato possibile recuperare un'ingente quantità di dati, già completamente catalogati, provenienti principalmente da contesti italiani e in minore quantità da siti europei (Fornaciari, 2016). A seguire sono stati visionati diversi volumi di *"Archeologia Postmedievale"* che hanno restituito numerose attestazioni soprattutto nel londinese e in particolare in uno scavo effettuato presso Narrow Street (Vince, 2001). Interessante è stata l'analisi di un documento attestante la presenza di maioliche montelupine presso la località di un naufragio: Kinlochbervie in Scozia (Brown & Curnow, 2004). La consultazione del *"Quaderns d'Arqueologia i Història de la Ciutat de Barcelona"* ha permesso la raccolta di numerosi dati riguardanti la città di Barcellona, la Catalogna e più in generale la Spagna (de Heredia Bercero & i Alaix, 2010). Le nazioni meglio rappresentate all'interno del dataset al termine della fase di indagine sono risultate essere: Italia, Inghilterra e Spagna, con alcuni riferimenti anche a Francia (Corsica, Costa Azzurra, Provenza), Olanda, Nord Africa, Sud America, Nord America e Giappone. Numerosi altri testi sono stati indagati alla ricerca delle maioliche di Montelupo nel mondo, per una lista più completa si rimanda alla bibliografia.

La generalità dei riferimenti ha, spesso, rappresentato un problema ostico da risolvere, in quanto la mancanza di immagini, tabelle e cronologie accurate non permetteva una catalogazione approfondita. Alcune nazioni europee come la Francia risultano, inoltre, notevolmente sottostimate all'interno del dataset a causa della grande difficoltà incontrata nella consultazione della letteratura grigia francese che non ha permesso un'accurata documentazione, ad eccezione delle pubblicazioni sulla costa mediterranea del paese (Corsica, Costa Azzurra e Provenza) che invece sono state considerate.

Il dataset contiene informazioni di tipo quantitativo riguardanti il numero di frammenti rinvenuti attribuibili a maioliche di produzione montelupina suddivisi per genere decorativo. Per la stima delle quantità è stato impiegato il calcolo del numero di frammenti. Il metodo prevede il conteggio dei singoli frammenti di ogni classe e/o di ogni tipo effettuato prima della ricerca di eventuali attacchi, la sua semplicità evidenzia anche le sue limitazioni, non tenendo conto dei differenti indici di frammentazione non permette di confrontare tra loro diverse classi ceramiche. La mancanza di dati più accurati e la loro disomogeneità tra le varie pubblicazioni non ha permesso di applicare metodi di conteggio più precisi (es. calcolo degli individui) (Ceci & Valenzani, 2016).

Ad ogni reperto riconosciuto come maiolica di Montelupo è stato attribuito il valore di 1, quindi sommando tutte le attestazioni di uno stesso genere decorativo rinvenute nel medesimo contesto di ritrovamento ne è stata stimata la rappresentanza all'interno di quest'ultimo. Ove era attestata la sola presenza senza informazioni relative alla quantità dei reperti ritrovati, si è scelto di stimare un valore pari a 1 in quanto sicuramente almeno un frammento di maiolica montelupina è stato documentato.

Per quanto riguarda il genere decorativo è stata impiegata la catalogazione proposta dal Berti (2008) che suddivide la produzione di maioliche montelupine in 82 generi, con le successive aggiunte e modifiche proposte in Fornaciari (Fornaciari, 2016); in presenza di attestazioni, negli articoli, di reperti catalogati con la nomenclatura precedente (Cora, 1973) si è proceduto a convertirli alla nomenclatura corrente sfruttando la tabella di conversione edita da Fornaciari (Fornaciari, 2016).

Quando non è stato possibile individuare il genere decorativo si è scelto di ascriverlo come "G0".

Diversi ritrovamenti mancavano di informazioni precise riguardo la località geografica del rinvenimento, in questi casi per mantenere comunque il dato si è scelto di considerare in modo generico la nazione del reperimento.

La scelta di considerare nel dataset anche i siti per i quali non era stato possibile ottenere una quantificazione certa pone sicuramente dei limiti al valore di quest'ultimo, in quanto restituisce una fotografia di un fenomeno probabilmente fortemente sottostimato rispetto alla sua reale portata. Questi limiti possono essere superati, almeno in parte, con un più attento spoglio bibliografico allo scopo, non solo di indagare anche quelle nazioni che al momento restano escluse dal dataset, ma anche di ricercare dati più accurati (es. indici di frammentazione, peso) che permettano di impiegare metodi più precisi per il calcolo delle quantità (es. calcolo del numero di individui) (Ceci & Valenzani, 2016).

Per rendere i dati impiegabili nelle analisi da effettuare è stato necessario ripulirli e organizzarli; a tale scopo sono stati importati su OpenRefine. Le provenienze sono state organizzate secondo un preciso schema (nazione, città, via). Il campo "cronologia" conteneva originariamente sia le date iniziali che quelle finali, ma occorreva ottenere dei campi numerici singoli, motivo per il quale si è proceduto a suddividere la colonna per ottenerne due rinominate: "cronologia iniziale" e "cronologia finale". Infine è stato necessario creare una nuova colonna nominata "quantità stimata" dove si è proceduto a sostituire con il valore stimato di 1 tutte le attestazioni che non avevano fornito quantità certe. Prima di poter impiegare i dati era necessario un ultimo passaggio: geolocalizzarli per ottenere con precisione latitudine e longitudine del ritrovamento: partendo dalla colonna "provenienza" ne è stata creata una seconda nominata "2geocode", a quest'ultima è stato applicato lo script per la geolocalizzazione automatica basato su Nominatim (Borruso, 2018). La procedura ha velocizzato notevolmente

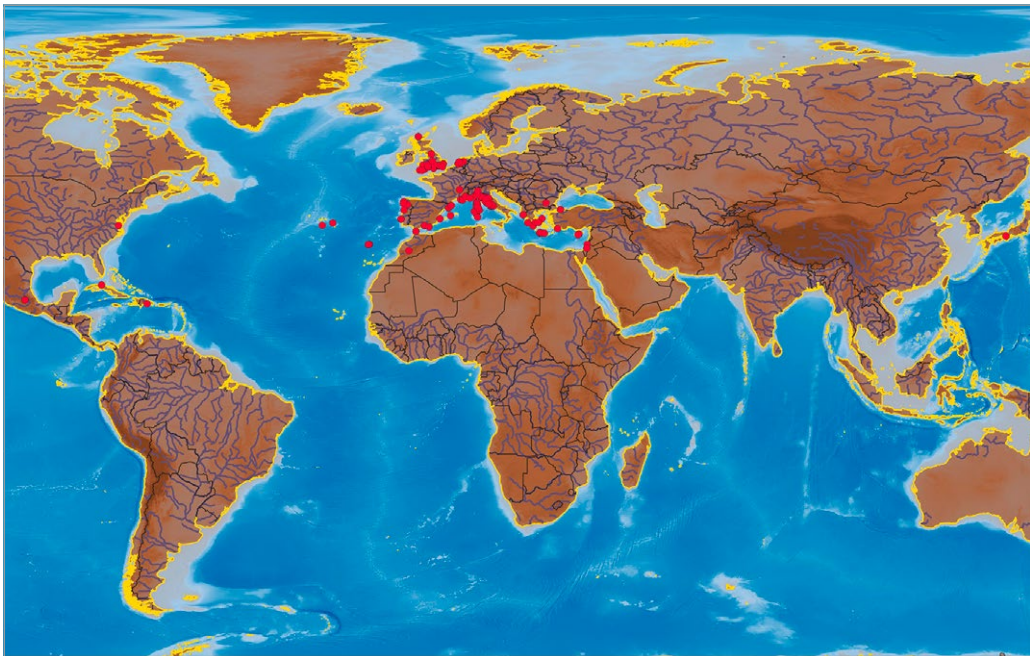


fig. 1. Localizzazione globale dei siti di ritrovamento. (Voccia, 2019).

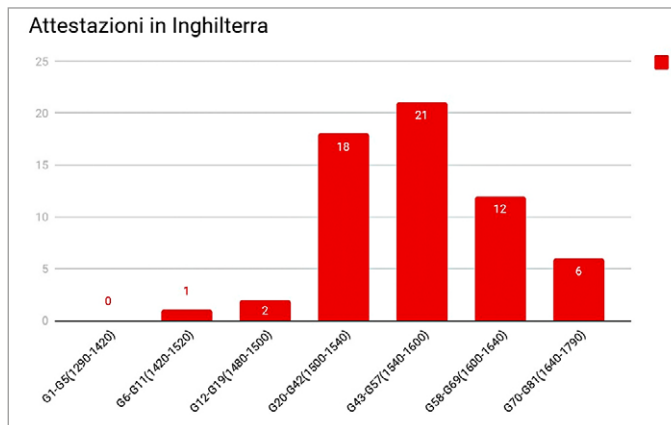


fig. 2. Rappresentazione delle attestazioni in Inghilterra di almeno 1 frammento di maiolica di Montelupo. (Voccia, 2019).

il processo, tuttavia in alcuni casi si è rivelata inadeguata costringendo a recuperare e inserire manualmente le coordinate geografiche servendosi principalmente di Google Maps. Le coordinate ottenute si basano sul sistema di riferimento WGS84.

Al termine della fase di pulizia dei dati, sono stati documentati 181 contesti di ritrovamento localizzabili in Italia, Europa e in aree extraeuropee (fig. 1).

La nazione meglio rappresentata risulta l'Italia con importanti attestazioni soprattutto a Roma (Crypta Balbi) e nella zona adiacente Firenze e Montelupo. Altra area per la quale è documentata una grande presenza di maioliche è l'Inghilterra che dalle analisi appare essere una delle maggiori importatrici di questa classe ceramica; uno dei contesti meglio indagati è Londra e in particolare lo scavo effettuato presso Narrow Street (fig. 2). La Spagna è rappresentata nel dataset soprattutto grazie alla città di Barcellona dove sono attestati importanti ritrovamenti ascrivibili a numerosi generi decorativi (fig. 3).

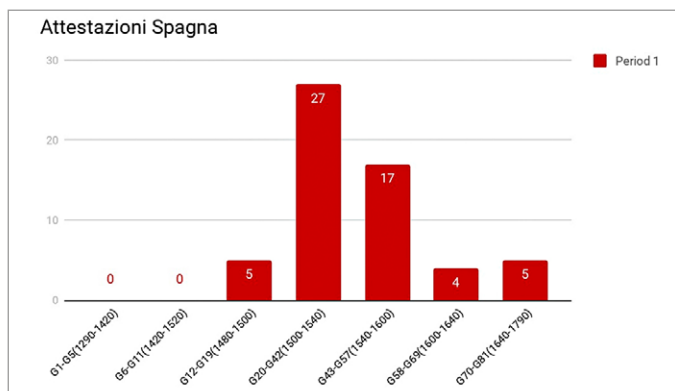


fig. 3. Rappresentazione delle attestazioni in Spagna di almeno 1 frammento di maiolica di Montelupo. (Voccia, 2019).

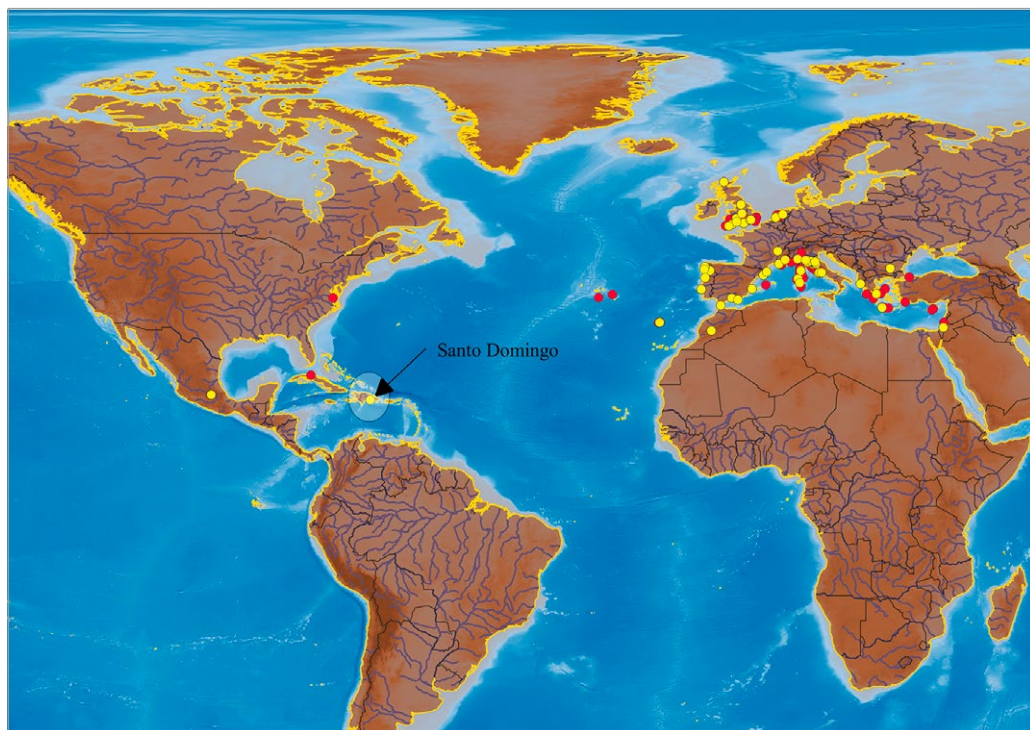


fig. 4. In giallo la localizzazione dei siti che riportano la presenza di decorazioni riferibili ad un periodo cronologico compreso tra il 1480 e il 1600 d.C. In evidenza sito di Santo Domingo dove è registrato il ritrovamento di almeno 1 frammento di maiolica di Montelupo decorato a "fasce con ovali e rombi" (1480-1520). (Voccia, 2019).

Di notevole interesse è il ritrovamento presso Santo Domingo di almeno 1fr. di maiolica montelupina descritta come appartenente al genere decorativo "*fasce con ovali e rombi*". Il dato interessante è legato alla cronologia stessa del genere decorativo, attestato tra il 1480 e il 1520 d.C., che implicherebbe l'arrivo precoce di maioliche montelupine presso le coste americane (fig. 4). Al termine della creazione del dataset sono stati documentati e stimati almeno 2062 frammenti.

Il dataset così ottenuto è stato esportato in formato .csv in modo tale da essere importato in GIS e impiegato per la rappresentazione grafica geolocalizzata.

Bibliografia

- Berti, F. (2008). *Il Museo della Ceramica di Montelupo: storia, tecnologia, collezioni*. Polistampa.
- Borruso, A. (2018). OpenRefine Geocoding con Nominatim. *Tansignari e t'appediri!*. <http://tansignariold.opendatasicilia.it/latest/ricette/geocoder/OpenRefineGeocodingNominatim.html>.
- Brown, D. H., & Curnow, C. (2004). A ceramic assemblage from the seabed near Kinlochbervie, Scotland, UK. *International Journal of Nautical Archaeology*, 33(1), 29-53.
- Ceci, M., & Valenzani, R. S. (2016). *La ceramica nello scavo archeologico: analisi, quantificazione e interpretazione*. Carocci.
- Cora, G. (1973). *Storia della maiolica di Firenze e del contado: secoli 14. e 15*. Sansoni.
- Fornaciari, A. (2016). *La sostanza delle forme: morfologia e cronotipologia della maiolica di Montelupo Fiorentino*. All'Insegna del Giglio.
- de Heredia Bercero, J. B., & i Alaix, N. M. (2010). El comerç de ceràmica a Barcelona als segles XVI-XVII: Itàlia, França, Portugal, els tallers del Rin i Xina. *Quaderns d'Arqueologia i Història de la Ciutat de Barcelona*, 6, 14-91.
- Vince, A. (2001). Ceramic petrology and post-medieval pottery. *Post-Medieval Archaeology*, 35(1), 106-118.
- Voccia, R. (2019). *La distribuzione della ceramica di Montelupo: Analisi spaziali ed interpretazioni preliminari* [Unpublished bachelor's thesis], University of Pisa.